



IL PULLMAN
 I parlamentari M5s e Sel fanno il loro ingresso nel cantiere su un pullman



I DEPUTATI
 In cantiere: Vito Crimi, capogruppo al Senato del Movimento 5 Stelle



IL COMMISSARIO
 Mario Viano, commissario dell'Osservatorio per la Tav



I NO TAV
 Alcuni appartenenti al movimento sopra l'imbocco del tunnel



LE RUSPE
 I mezzi operativi del cantiere ieri sono rimasti fermi durante la visita guidata

Le immagini

La pioggia non ferma la marcia

“Mai vista tanta partecipazione”

Ma nei comitati c'è chi mugugna sull'alleanza con i grillini

DAL NOSTRO INVIATO
OTTAVIA GIUSTETTI

BUSSOLENO — No Tav e Movimento cinque stelle: a prima vista è nato un sodalizio. Sancito anche formalmente da un nuovo simbolo che a migliaia ieri hanno indossato lungo il corteo in chiusura della giornata di mobilitazione contro il cantiere dell'alta velocità in Valsusa. È stampato su spillette tonde - sopra le cinque stelle gialle, sotto il treno crociato - unico segno di riconoscimento per i seguaci di Grillo, che sono arrivati a Susa da tutta Italia per filare ordinatamente lungo i nove chilometri di strada rettilinea e asfaltata che separano Susa da Bussoleno. Ma tra i comitati c'è anche un'area di "insofferenza" verso questa "consegna" dell'opposizione all'alta velocità al movimento 5 stelle. E uno dei leader storici come Alberto Perino, che pur qualche settimana fa era sul palco con Beppe Grillo, nota: «Quel movimento ha dato un contributo di clima ma non di persone. Chi adesso è con 5 stelle era comunque con noi prima».

Ieri, come annunciato, ad aprire il corteo c'erano mamme e papà con i figli per mano, famiglie della valle e non solo. E il movimento che è entrato con gran-

L'idillio sancito da un nuovo simbolo mostrato dai seguaci dell'ex comico

di numeri in Parlamento e che ha voluto dare in Valsusa il primo segnale di presenza del dopo elezioni, ha arrotolato le bandiere e ha messo la sordina ai microfoni per far risuonare, sopra tutte, la voce della Valle. «Siamo e restiamo parlamentari al servizio del movimento - dice Marco Scibona, neo senatore M5S di Bussoleno - non abbiamo bisogno di esibire le bandiere: noi le bandiere le portiamo nel cuore».

Si potrebbe definire una specie di idillio questo che tiene insieme, non si sa come, per un'intera giornata sotto la pioggia bat-



IL RITORNO DEGLI AMMINISTRATORI
 Alla marcia hanno partecipato, tra le prime file, anche i rappresentanti di Comuni e Comunità montane

Una contestazione a Crimi: perché Lombardi ha riabilitato il fascismo?

tente, attivisti dei centri sociali, valsusini della lotta dura e parlamentari. Solo per qualche istante l'equilibrio è incrinato dai toni della contestazione. Quando Vito Crimi, il capogruppo al Senato dei Cinque stelle, viene aggredito verbalmente da un manifestante che gli chiede conto dello scivolone della collega di Montecitorio Roberta Lombardi, nota per aver "riabilitato" pubblicamente il fascismo. Pochi minuti di tensione, che sono sfilati via con il corteo quando Crimi insieme con Scibona ha affrettato il passo, disperdendosi nella folla

di uno spezzone meno severo. In numeri sulle presenze? Qualcuno azzarda: 80 mila. Crteeze non cene sono. Certo erano in tanti. «Una manifestazione così grossa non l'avevo mai vista» la butta lì Alberto Perino, che ha vissuto un'altra giornata sotto i riflettori. Protagonista, qualche ora prima, di un piccolo show a uso delle telecamere al cantiere di Chiomonte: con un apparecchio laser, il casco bianco in testa, misura lo scavo della galleria e prima dice: «Vedete sono solo 17 metri». Poi si corregge: «No, forse sono 30. Comunque qui scavano con il cucchiaino».

Qualche ora dopo Perino chiama a raccolta questa stranamente assortita compagnia di viaggio e invita tutti a risalire sui pullman per raggiungere i compagni che nel frattempo hanno cominciato a radunarsi per la partenza del corteo. E dove aspettano anche gli attivisti francesi che da qui ripartono col tentativo di esportare il marchio di successo della protesta oltralpe. Sia con i movimenti ecologisti che sul fronte politico dove potrebbe prendere piede l'idea di una commissione d'inchiesta gemella di quella che Scibona presenterà a Roma.